



Gillian Cross

La torre fantasma

The Ghost Tower,
Barrington Stoke Ltd, Great Britain, 2019

Prima edizione giugno 2020
©2020 biancoenero edizioni srl
www.biancoeneroedizioni.com
©Testo di Gillian Cross
©Traduzione di Francesco Piperno
©Illustrazioni di Sarah Horne

Font biancoenero® di biancoenero edizioni
disegnata da Umberto Mischi
ISBN 978-88-99010-97-3

illustrazioni di Sarah Horne



1. La torre in cima alla collina

Ryan e Meg erano vicini di casa.
Vivevano in due casette, una accanto all'altra,
ai margini del villaggio.
Dietro alle loro case c'era solo una verde collina
con un ripido sentiero di pietra che arrivava
fino su in cima.
Fino alla Torre Fantasma.

La Torre Fantasma era alta e scura, con le mura
di pietra ricoperte di edera.
Ryan si era oramai abituato a quella vista,
perché aveva trascorso tutta la sua vita
nel villaggio.
Ma quando Meg si trasferì lì e vide
la Torre Fantasma per la prima volta, ne rimase
molto impressionata.

«Sembra uscita da una fiaba! Potrebbe esserci qualsiasi cosa là dentro!», esclamò. «Uno scrigno pieno d'oro, o dei mostri! O forse è il rifugio segreto di una spia! Devo assolutamente scoprire cosa c'è!»

«Non è possibile», le rispose Ryan. «Non c'è un'entrata. La porta d'ingresso è bloccata e non ci sono finestre, escluse quelle grandi in cima alla torre.»

Meg, imbronciata, sollevò lo sguardo verso le finestre. Erano dei buchi quadrati, senza vetri, ed erano proprio in cima alla torre; troppo in alto per essere raggiunti, anche con una scala. «Quindi cos'è questa torre?», chiese.

«Tutti la chiamano la "Torre Fantasma"», spiegò Ryan.

Gli occhi di Meg brillarono dall'eccitazione: «La Torre Fantasma? Perché? È infestata dai fantasmi?».

Ryan alzò le spalle: «Non lo so. È solo il suo nome, non significa niente».

«Deve significare qualcosa», ribatté Meg. «Chiediamo a tua madre.»

Neanche la madre di Ryan, però, sapeva perché la torre si chiamasse così. «La gente l'ha sempre chiamata la "Torre Fantasma" e non so per quale motivo, forse qualcuno ha visto un fantasma lassù.»

«Un vero fantasma?», chiese Meg spalancando gli occhi.

Per un bel po' di tempo, Meg non disse più nulla al riguardo. Ma tutte le mattine, quando lei e Ryan si incamminavano verso la scuola, alzava lo sguardo e fissava la Torre Fantasma. La scuola era al centro del villaggio. Ryan e Meg andavano sempre insieme, ma non parlavano mai molto.

Meg fissava la torre, mordendosi le labbra come se stesse progettando un piano segreto. Finché una mattina disse: «Ho un'idea! Andiamo lassù. Quando fa buio».

«Lassù dove?», chiese Ryan.

«Alla Torre Fantasma, ovvio.» Gli occhi di Meg brillavano. «Andiamo quando è buio e cerchiamo dei fantasmi. Andiamo stasera! Sarebbe bellissimo riuscire a vedere un vero fantasma.»

Ryan impallidì: «Sei sicura?».

«Certo che sì!», rispose lei con un sorrisetto furbo. «Vediamoci all'inizio del sentiero alle 8 in punto di stasera. Ok?»

«Uhm...», Ryan non sapeva cosa dire.

L'idea non gli piaceva molto, ma non voleva che Meg pensasse che lui avesse paura.

Perché Meg non aveva paura di niente.

Si tuffava direttamente nella parte alta della piscina.

Giocava a calcio con i ragazzi più grandi.

Amava la parete da arrampicate nella palestra della scuola e si era arrampicata fino in cima al primo tentativo.

Solo a guardare la parete Ryan aveva le vertigini...

«Beh?», disse Meg. «Allora vieni o no a cercare il fantasma?»

«Va bene», borbottò Ryan. «Ci vediamo stasera alle 8.»